

incammino Notiziario Pastorale

Commissione Ecclesiale Migrazioni - Fondazione "Migrantes"

UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DEI FIERANTI E DEI CIRCENSI

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50
00163 ROMA - tel. 06.6225854-6225846

Cronaca

Si è svolto a Roma, presso la casa "Domus Mater Amabilis" delle Suore Passioniste (via Don Gnocchi, 75), dal 22 al 25 Febbraio 1988, il Convegno Nazionale degli Operatori pastorali tra i Circhi e i Luna Park in Italia.

Ha presieduto il Convegno S.E. Mons. Antonio Cantisani, Arvescovo di Catanzaro e Squillace e Presidente della CEMi, la Commissione ecclesiale che presiede alla pastorale dei vari settori della mobilità umana.

22 Febbraio. La serata è stata dedicata agli arrivi.

23 Febbraio. Giornata di ascolto.
* Lettera del Card. Ugo Poletti, Presidente della CEI e di S.E. Mons. Camillo Ruini, Segretario Generale della medesima.

* Intervento di S.E. Mons. Antonio Cantisani.

* Relazione base di Mons. Carlo Ghidelli, Assistente Spirituale alla Università Cattolica di Milano sul tema "Comunione e Comunità Missionaria: spunti per forme attuali di evangelizzazione nel Circo e nel Luna Park", seguita da interventi in Assemblea.

Nel pomeriggio l'ascolto è continuato:

* Tavola rotonda con: Sig. Egidio Palmiri, Presidente dell'Ente Nazionale Circhi (ENC); Sig. Agostino Volpi, Segretario della ANESV, la maggiore delle Associazioni sindacali degli Spettacoli Viaggianti, in rappresentanza anche del Presidente, Sig. Pasquale Lopez, impossibilitato; Sig. Massimo Piccaluga, del Consiglio dell'ANESV; Sig. na Serena Morello, esercente al Luneur, il Luna Park stabile di Roma.

I partecipanti, moderati da Don Luciano Cantini, hanno evidenziato esigenze ed attese religiose del mondo del Circo e del Luna Park.

* Intervento di S.E. Mons. Giovanni Cheli, Pro-Presidente della Pontificia Commissione Migrazioni, Turismo e Nomadi; Mons. Antonio Chirayath, sottosegretario della medesima per il settore nomadi, circhi e luna park ha partecipato a tutto il Convegno.

* Intervento dei Cappellani esteri europei: per la Francia p. Henry Paquerrou;

per la Spagna p. Miguel Mendizabal; per la Svizzera p. Marco Cesa; per la Germania p. Heinzpeter Schnig, che non è intervenuto per difficoltà linguistiche.

* In serata, Mons. Cesare Nosiglia, Direttore dell'Ufficio Catechistico nazionale ha presentato il nuovo catechismo per i ragazzi dei circhi e dei luna park.

24 Febbraio. Giornata di Riflessione e di ricerca.

I presenti si dividono in tre gruppi di studio e per tutta la giornata cercano di esprimere valutazioni e proposte su un questionario maturato in precedenti incontri regionali.

25 Febbraio. Nella mattinata le conclusioni.

Relazioni dei vari gruppi di studio. Interventi in Assemblea.

Saluti e partenze.

Le concelebrazioni eucaristiche sono state presiedute, nell'ordine, da: S.E. Mons. Giovanni Cheli; S.E. Mons. Antonio Cantisani; S.E. Mons. Camillo Ruini.

Dati del Convegno

Presenti:

2 Vescovi

5 Direttori nazionali o Segretari di uffici per la Pastorale della mobilità a livello nazionale e pontificio. Il Direttore dell'Ufficio per la Pastorale tra i Sinti e i Rom viene contato tra gli Incaricati Diocesani

4 Esercenti della categoria (i partecipanti alla Tavola Rotonda)

4 Cappellani esteri

25 Incaricati diocesani (su 114 diocesi che hanno un incaricato nominato)

18 Collaboratori pastorali, alcuni dei quali in sostituzione dell'Incaricato diocesano impossibilitato

30 Diocesi rappresentate, sulle 216 (mi pare) in Italia

10 "Altri", non direttamente coinvol-

ti in questa pastorale, ma con interesse ad essa di vario genere

Si è toccata la punta massima di 68 presenze; al lavoro dei gruppi di studio hanno partecipato 50 persone.

Relazioni finali dei gruppi di studio

Nota: alla domanda del questionario proposto, contrassegnata dalla lettera D seguono le risposte dei vari gruppi, indicati rispettivamente con i numeri 1. 2. 3.

D. Quali forme di evangelizzazione possono essere attuate, al di là delle solite prestazioni sacramentali richieste, per una evangelizzazione di base di questa gente?

1. Base fondamentale per la evangelizzazione è riuscire a stabilire un'amicizia, fondata sulle piccole cose della vita quotidiana. Da questo deriva la convinzione che le due parti sono sullo stesso piano e che entrambi possono scambievolmente donarsi qualche cosa. Per ottenere questo occorre abbattere il muro della diffidenza, cosa che richiede molto tempo, molta pazienza, fedeltà e conversione. (Bisogna cambiare qualche cosa noi e loro e noi accettare di essere trasformati da loro). Un errore potrebbe essere di accettare queste persone solo per il servizio che fanno e non per quello che sono; oppure per quello di cui hanno bisogno e non per quello che sono. Accettare la vita dell'altro vuol dire andare in parità. È stato detto anche che a seconda del modo con cui si celebra il sacramento, questo può diventare vera evangelizzazione.

Appare importante il modo con cui si prende contatto con questo mondo. Ci sono varie esperienze: vivere e lavorare insieme - utilizzare la stampa - offrire il benvenuto a nome della Comunità - far partecipare i ragazzi

alla vita dei gruppi parrocchiali e coinvolgere parrocchia e luna park, su proposta dei fieranti, nella accoglienza verso gli emarginati nella città - contatti personali fatti con discrezione e simpatia fino ad arrivare ad un buon rapporto - offrire aiuto ai ragazzi.

2. Prima di parlare di evangelizzazione o rievangelizzazione, è importante stabilire un rapporto umano che genera fiducia ed amicizia, creando le condizioni per poter poi evangelizzare.

L'accoglienza reciproca: sono stati presentati una serie di mezzi: gioco, ritiri con loro, momenti di preghiera, cene con loro.

Occorre sfruttare i momenti opportuni.

Sensibilizzare sui problemi specifici dei viaggianti i docenti delle scuole. Partire con i mezzi che già esistono e valorizzarne i diversi aspetti, aggiornandoli.

Creare una stampa specializzata per loro.

Affrontare le difficoltà non lasciandoci scoraggiare dalle prime impressioni, ma insistere con fiducia.

3. Dobbiamo farci circensi e viaggianti con i circensi ed i viaggianti (come Cristo si è fatto uomo per salvare gli uomini), e non soltanto per dare, ma anche per ricevere.

È opportuno che, chiunque voglia servire la Chiesa nei viaggianti, si spogli di se stesso e, come Cristo, che conosce le sue pecore, quale buon pastore possa essere riconosciuto tale da esse. Per ben operare è necessario capire la vita di questa gente che ha così poco tempo disponibile, ed annunciare la Buona Novella nei modi e nei tempi opportuni, con molta umiltà e pazienza.

Si devono formare in ogni Diocesi delle équipes di persone che, mandate ed a nome della Comunità operino l'approccio con questi fratelli appena arrivati sul territorio, offrendo loro anzitutto un rapporto cordiale di amicizia, sul piano umano.

Esperienze valide di evangelizzazione sono le celebrazioni liturgiche eucaristiche in singoli gruppi familiari, in carovana.

La catechesi pre-sacramentale, ai ragazzi con la compresenza dei genitori, come per le famiglie dei "fermi", non è solo utile, ma anche indispensabile per la crescita spirituale anche degli adulti.

D. Quali operatori pastorali per evangelizzare oggi queste realtà, soprattutto per i Circhi (Cappellano specifico nazionale, incaricato diocesano, incaricato regionale, catechisti itineranti, movimenti ecclesiali...)?

1. Abbiamo insistito sulla qualità e la preparazione degli operatori. È importante che gli operatori sentano dall'interno i valori di questo mondo, che lo apprezzino e lo rispettino, che lo accostino con simpatia, superando quella mentalità ancora purtroppo presente in certi ambienti ecclesiali, che i circhi ed i luna park siano luoghi di perdizione. Un partecipante ci diceva che il suo amore alla festa, alla strada, il suo non sentirsi legato ad una terra, è stata la base su cui il mandato che ha ricevuto dalla Chiesa ha trovato un terreno favorevole.

Si è discusso se sia meglio accetto un sacerdote, o un laico, o un religioso e si è infine concluso che dipende dalla persona e che è più adatto colui che capisce ed ama.

È importante non lavorare da soli, perché la comunità ci permette un confronto e ci evita di dare giudizi affrettati e ci aiuta infine ad acquisire una spiritualità dettata dall'ambiente. L'ambiente ci forma. La stessa preghiera deve avere il sapore di circo o di luna park.

Si è visto come sia importante che si viva dentro, per esempio che ci siano catechisti itineranti, ma non è necessario che tutti vivano all'interno, perché c'è bisogno di presenze diverse, ma è bene che la comunità a livello nazionale o regionale abbia qualcuno che veramente vive dentro questo mondo.

Si suggerisce di organizzare meglio e con un programma più unitario l'azione degli operatori.

Per sensibilizzare i nuovi ai valori e ai problemi di questa realtà un partecipante consiglia qualcosa di scritto che illustri i comportamenti più adatti.

2. Una maggiore preparazione di tutti gli operatori (seminari - corsi per operatori - stampa adatta, ecc.). Importanza di un coordinamento efficiente, soprattutto a livello regionale.

Valorizzare il volontariato attraverso i vari movimenti presenti nella Chiesa. Si tenga presente il servizio diaconale.

Si rileva l'opportunità di un documento rilasciato agli operatori pastorali per essere riconosciuti ed accolti.

3. È indispensabile ed urgente che, in aiuto al Direttore nazionale, ven-

ga anche nominato almeno un cappellano specifico nazionale per ciascuno dei due settori, lunaparkisti e circensi, che operino sull'intero territorio nazionale, possibilmente a tempo pieno, formando e sollecitando la collaborazione delle équipes che dovrebbero essere costituite in ciascuna Diocesi italiana, da un sacerdote, da un religioso o religiosa, da un laico o laica, e che oltre ad iniziare l'attività pastorale specifica, si adoperino anche per far crescere, nei propri ambiti, la sensibilità verso il mondo dei viaggiatori e il desiderio di servirli, come dovere ecclesiale, per una loro doverosa e necessaria evangelizzazione. Vengono indicati, come luoghi privilegiati per l'acquisizione di collaboratori, le aggregazioni ecclesiali laicali e, in particolare modo, l'Azione cattolica che, tradizionalmente, si è sempre dedicata a questo specifico apostolato.

D. Come far crescere e far vivere la Chiesa in queste realtà "mobili", senza la possibilità di contatti vitali con le nostre comunità "ferme" (una Chiesa che prega, ascolta ed annuncia la parola, vive la comunione fraterna). E come formare circensi e lunaparkisti ad essere loro stessi evangelizzatori della loro gente, protagonisti della pastorale nel loro ambiente, dato l'ampio spazio che hanno i laici nella Chiesa?

1. È essenziale sensibilizzare le parrocchie e far loro prendere coscienza che non possono vivere in pieno la loro realtà cristiana se non si aprono alla realtà mobile, da cui possono ricevere molto, e questa apertura deve basarsi su motivi di fede.

Occorre saper leggere quello che lo Spirito ha già costruito all'interno della comunità viaggiante, riconoscere cioè, che in essa c'è già una chiesa che prega, che ascolta, che annuncia e che vive la fraternità. Camminando poi insieme si può arrivare al segno sacramentale.

Se si riconosce che lo Spirito ci precede, che spesso le persone dei circhi e dei luna park che vivono i loro valori umani li irradiano intorno a sé, e che c'è quindi all'interno dei circhi e dei luna park un nucleo fondamentale di possesso dei valori, allora si potrà, partendo da questi valori, aiutando i circensi ed i fieranti ad essere evangelizzatori della loro gente, senza pensare ad una formazione a modo nostro che li renda diversi dalla loro gente fino a rifiutare poi il loro mondo. Teniamo conto che il primo grado di evangelizzazione è umanizzare tutto ciò che si vive e questo tutti sono in grado di farlo, specie i genitori. In ciò possiamo aiutarli molto.

2. Sensibilizzare le comunità parrocchiali, anche se non è facile, cogliendo tutte le occasioni possibili per

uno scambio che diventi accoglienza. Una particolare attenzione si abbia per le funzioni riguardo i malati e i defunti.

Per quanto riguarda la formazione dei testimoni nel loro ambiente ci mancano esperienze significative ed occorrono i tempi lunghi.

3. la presenza e dinamica attività di uno o più cappellani nazionali dei due settori, che riescano ad individuare, in special modo nei diversi circhi, le persone più adatte e disponibili a far nascere e crescere la Chiesa in queste realtà "mobili", anche mediante la collaborazione degli incaricati diocesani, potrebbe essere determinante per la costituzione di piccoli nuclei o comunità di base in tutte le unità. Se fosse possibile inserire subito delle piccole comunità religiose, queste, condividendo la vita e l'operare, potrebbero svolgere opera di evangelizzazione nei tempi e nei momenti più opportuni, avvalendosi anche, ove lo ritenessero utile, della collaborazione delle équipes diocesane locali.

In mancanza di queste presenze, possono comunque e sempre giovare appoggi amichevoli con direzioni, Organizzazioni, Maestri delle scuole, anche per ottenere, loro tramite, l'incontro con le persone più sensibili, sia nei circhi, sia nei luna park.

D. La famiglia resta la realtà di base, a tutti i livelli, di questo mondo: come sostenerla nei suoi valori e difenderla dai pericoli che la minacciano?

1. Pur restando fermo che la famiglia è punto di riferimento stabile e che è un valore che ancora sostanzialmente tiene (favorito dal vivere tutta la giornata ed il lavoro insieme), si vedono dei pericoli: - televisione; - insicurezza nel lavoro; - difficoltà di chi si inserisce dopo il matrimonio in questo mondo; - influenza di persone estranee che vogliono fare un cammino di socializzazione senza conoscere bene i rapporti che permettono alla famiglia di essere unita.

A tutto ciò si porrà rimedio con una riscoperta dei valori essenziali indicati dal Vangelo.

2. Si è constatato che le famiglie dei viaggiatori costituiscono valori spesso superiori alle altre famiglie. Non abbiamo esperienza per nuove forme di evangelizzazione.

Data l'importanza del tema, si propone un convegno specifico sulla famiglia in cui emerga, ad esempio, una specifica preparazione al matrimonio. Si evidenzia, inoltre, la particolarità culturale delle famiglie provenienti dal popolo zingaro. Valersi delle esperienze di coppie specializzate (Centri di Preparazione al Matrimonio).

3. Bisogna tendere ad una pastorale che aiuti queste realtà a difendersi dalla

penetrazione di quei fattori disgreganti dei valori familiari che, fortunatamente, ancora, sono alla base della loro cultura e che, oggi come mai, rischiano di essere minati, né più né meno come nel mondo dei sedentari, e in special modo il valore della sacralità ed indissolubilità del matrimonio, comunque celebrato.

Un mezzo può essere quello della divulgazione, della valorizzazione delle caratteristiche proprie della famiglia dei circensi e dei lunaparkisti (non escluse quelle appartenenti al popolo zingaro), finora ancora ancorate, nella maggior parte, ad autentici valori; prima occupazione nostra, ovviamente, dovrà essere quella di inviare persone che, anche in questo senso costituiscano credibili testimonianze.

Altro mezzo efficacissimo potrebbe essere rappresentato dall'utilizzo, nella pastorale, dei diaconi permanenti, sposati e con figli, specialmente dedicati al luna park.

La Chiesa dovrebbe sentirsi fortemente sollecitata a rendersi serva anche verso questo mondo di viaggiatori, figli di Dio come tutti gli altri uomini, consentendo larga libertà di impegno a tutti quegli operatori di pastorale che avvertissero questa speciale vocazione.

D. Come valorizzare la religiosità popolare, presente nei circensi e nei lunaparkisti (venerazione dei morti, devozione ai santi, benedizioni, pellegrinaggi, ecc...)?

1. In un primo momento può sembrare che certe forme di religiosità popolare siano ridicole e superstiziose, ma tenendo conto che Dio parla il linguaggio degli uomini, e che queste forme sono una risposta di speranza alla vita dei semplici, occorre rispettarle ed assumerle e, partendo da queste fare un cammino.

Compito degli operatori pastorali è scoprire il significato di fede che è alla base di questi gesti. Per esempio: devozione ai santi, particolarmente S. Antonio, benedizioni, accensione di candele, venerazione dei morti. Il momento del funerale può essere, per esempio, l'occasione per trasmettere un messaggio di fede. Un partecipante propone di organizzare pellegrinaggi come momento di unione e preghiera.

2. Valorizzare la loro religiosità popolare (benedizione, culto dei morti, pellegrinaggio, ecc...) con una catechesi che trasmetta i valori della fede. È importante che l'operatore conosca le loro tradizioni: hanno fiducia di chi le sa rispettare e valorizzare.

3. Si deve cogliere ogni occasione per svolgere una adeguata catechesi. Si potrebbe anche tentare, in questo Anno Mariano, di organizzare dei piccoli pellegrinaggi a Santuari mariani o anche, dove esistano, a Chiese

dedicate al patrono dello Spettacolo Viaggiante, San Giovanni Bosco, nel centenario della sua morte.

Nel tempo pasquale non si dovrebbero mai omettere, anche come occasione di incontro e di dialogo, la Benedizione, con preghiera comunitaria, ad ogni famiglia unita nella propria carovana; e questo, sia nel circo, sia nel luna park.

D. Come oggi coinvolgere le Chiese locali (Diocesi, Parrocchie) verso i circhi e i luna park (accoglienza, assistenza, testimonianza, evangelizzazione con riferimento ai sacramenti...)?

1. L'animatore diocesano dovrebbe sensibilizzare al problema le Parrocchie.

2. Si è già risposto precedentemente (terza domanda) e si sottolinea ulteriormente l'accoglienza. Segnalare alle varie comunità l'arrivo dei viaggianti.

Importanza di una testimonianza della comunità cristiana, perché la Chiesa locale è il vero soggetto della evangelizzazione.

3. Sarebbe auspicabile che la C.E.I. volesse sollecitare opportunamente tutti i Pastori delle singole Chiese locali italiane che ancora non vi avessero provveduto, a predisporre un servizio pastorale ai viaggianti, mediante la nomina di Incaricati diocesani, in équipes, formate da sacerdote, religioso, religiosa, laico, laica, che diano prontamente inizio ad una attività formativa ed operativa e di sensibilizzazione dell'intera comunità nelle sue diverse componenti. È doveroso che tutte le comunità ecclesiali, ove sostano i viaggianti, siano preparate e rese disponibili ad accoglierli come fratelli e siano capaci di farsi accogliere come tali dagli stessi.

D. Parrocchia "ferma" e luna park fissi: inserimento totale o cura pastorale specifica?

1. Per i luna park fissi è importante l'inserimento nella parrocchia, ma è molto difficile, data la mentalità, i tempi di lavoro dei fieranti e il fatto che spesso vivono in parchi diversi. La parrocchia si dovrà preoccupare di attuare una pastorale specifica, come per esempio nella pastorale del lavoro.

Sarà compito dell'ufficio pastorale dei circhi e dei luna park aiutare la parrocchia in questo.

2. C'è uno scarso inserimento nella Parrocchia, come ha testimoniato anche una esercente di questi luna park fissi. C'è l'esigenza di più operatori, come si sta facendo a Napoli e Pozzuoli.

3. Per i luna park fissi verrebbe au-

spicabile che la Parrocchia di quel territorio fosse coinvolta nella pastorale specifica alla categoria, ma a mezzo di operatori competenti, preventivamente ed opportunamente preparati, in collaborazione stretta con gli Incaricati diocesani e lavorando preferibilmente nell'ambito del luna park stesso.

Non si può sottacere, infine, per l'intero settore dei Viaggianti, circhi, luna park, fissi compresi, la difficoltà ad assolvere il precetto festivo, a causa dell'abituale protrarsi del lavoro pomeridiano e notturno delle vigilie. Pur salvando questo "principio", sarebbe necessario studiare e proporre qualche soluzione non contrastante ed alternativa.

D. Quali canali nuovi oggi per inserirci pastoralemente nei circhi e nei luna park (occasioni, possibili presenze, ambito scolastico - maestri e doposcuola - operai...)?

1. Tra i canali per inserirci pastoralemente ci sembrano validi:
- la conoscenza di una famiglia che ci presenta alle altre famiglie;
- vivere con loro;
- promozione umana (es. scuola).

2. Ci si è soffermati sul problema angosciante degli operai, rilevandone la complessità ed anche alcuni aspetti positivi.

3. Altri canali di inserimento nei circhi e nei luna park potrebbero derivare per i circhi da una revisione del meccanismo di nomina dei maestri delle scuole interne che consenta la nomina di insegnanti idonei allo svolgimento anche del programma catechistico; per entrambi i settori, una occasione di festa che i cristiani potrebbero offrire ai lavoratori stranieri e di diversa religione, presenti eventualmente sul posto.

Sempre per entrambi i settori perché non proporre ad aderenti ad Aggregazioni laicali ecclesiali, di offrirsi loro stessi per un certo periodo allo stesso livello degli operai, per testimoniare Cristo lavoratore fra i fratelli del Circo e dello Spettacolo viaggiante, con la vita e con l'annuncio opportuno e tempestivo della Buona Novella?

D. Prospettive ecumeniche tra i cristiani di diverse confessioni e tra gente di diversa religione.

1. Questo punto ci ha permesso di constatare le difficoltà crescenti di un ecumenismo, aumentando all'interno dei circhi e luna park e attorno (vedi le fiere) il numero delle persone di altre fedi religiose.

Questo ci richiama di nuovo al rispetto e all'attenzione delle persone che credono in modo diverso in Dio.

2. Ci sono stati dei rapporti con il

ministero del culto ortodosso. Nei circhi sono rispettate le usanze musulmane.

3. nessuno di noi può ignorare la presenza di artisti e le situazioni, per lo più irregolari, di lavoratori di confessioni cristiane non cattoliche e di religioni diverse. Sarebbe lodevole proporre occasioni di preghiera comune e, per i più deboli, in situazioni non regolari, fare quanto è possibile perché, chi li ha ingaggiati, riconosca loro ogni giusto diritto.

D. Presenza cristiana, testimonianza evangelica e problemi sociali all'interno del circo e del luna park; quale atteggiamento per l'operatore pastorale che vi entra dall'esterno?

1. L'attenzione dell'operatore pastorale, cui si rendano manifeste situazioni di ingiustizia: può fare già molto, intanto, mostrando a tutti, datori di lavoro compresi, con il proprio atteggiamento rispettoso ed attento, una concreta testimonianza di rapporto verso "l'uomo", che tale "è", anche il più debole ed indifeso.

Echi della stampa

Intervista a "MONDO CATTOLICO" - GRI del 28/2/1988, ore 9.10
Testo dell'intervista a don Angelo Scalabrini.

D. Come si svolge attualmente la cura pastorale dei circhi e dei luna park?

R. La pastorale nei circhi e nei luna park in Italia, attualmente, si svolge a livello diocesano: è responsabilità della Chiesa locale diocesana, con uno sforzo di coordinamento a livello regionale, essendo gente in costante mobilità.

Ogni diocesi dovrebbe avere un suo incaricato (sacerdote, diacono, religioso, religiosa, laico, laica) che incontra questa gente quando arriva, l'accoglie a nome del Vescovo, della Chiesa locale, della Parrocchia, stabilisce un rapporto di conoscenza, verifica quali necessità pastorali ci sono ed imposta il lavoro pastorale possibile, oppure continua quello iniziato altrove, facendosi aiutare da Parrocchie, gruppi, cristiani impegnati.

Se questo è abbastanza facile per i luna park, le giostre, è, invece, difficoltoso per i circhi, ove è più necessaria una conoscenza personale, diretta, se si vuole andare oltre la formalità della correttezza, o il bisogno urgente da soddisfare.

Purtroppo, anche l'accoglienza, l'attenzione della Parrocchia al circo o al luna park di passaggio, in sosta, seppur breve, nel proprio territorio è, in molti casi, ancora un traguardo da raggiungere: sono ancora troppi i fenomeni, se non di insofferenza, so-

prattutto se sono vicini alla Chiesa, certamente di trascuratezza ed indifferenza, nascondendoci dietro un "tanto, si fermano tre giorni e poi se ne vanno", oppure "con tutti i problemi che abbiamo in Parrocchia, ci mancano pure quelli lì"...

In Italia, attualmente, poco più della metà delle Diocesi hanno un Incaricato apposito, ma spesso si tratta di un Ufficio di Curia o riferimenti del genere...

Il contenuto della pastorale, oltre al contatto e alla conoscenza, è quasi esclusivamente di preparazione ai sacramenti dei ragazzi, matrimoni e funerali.

D. Verso quali nuove forme si orienta la cura pastorale?

R. Il Convegno ha avuto proprio questo scopo: cercare insieme nuove forme di evangelizzazione. Le conclusioni saranno oggetto di attenta riflessione e di ulteriore approfondimento. A caldo, mi pare siano emerse queste indicazioni:

- lavoro di sensibilizzazione perché le nostre comunità cristiane "ferme" siano pastoralemente più accoglienti verso questi fratelli;
- insistenza perché ogni Diocesi incarichi una persona per questa pastorale, in modo da permettere anche un efficace collegamento regionale;
- piste di catechesi adeguate da svolgere nelle famiglie, anche con sussidi;
- alcuni operatori pastorali, quelli più conosciuti dai circensi, con più tempo libero a disposizione per stare di più con i circhi, vedendo anche la possibilità di comunità, religiose o di altri cristiani, itineranti;
- formare persone di questo mondo perché diventino evangelizzatori della loro gente, animatori della preghiera comune, anche con futuri possibili ministeri ecclesiali Come? È tutto da studiare.

D. Il nuovo catechismo: come si struttura?

R. Vuole essere una risposta ad un problema concreto emergente: quasi tutte le famiglie chiedono la Prima Comunione e la Cresima per i loro figli.

La preparazione a questi sacramenti incontra, al momento attuale due ostacoli molto grossi: - la loro mobilità, per cui, o si fa in fretta, o si continua in posti diversi, con sussidi diversi, con scelte diverse; - la distanza culturale del linguaggio dei nostri testi di catechismo rispetto a questi ragazzi ... Per esempio, per noi, i nostri ragazzi, situazioni di vita in casa, vita sociale nel paese, quartiere, parrocchia, esperienza scolastica ... sono riferimenti normali. Ai ragazzi del circo, soprattutto, ed anche a quelli del luna park, questi riferimenti dicono molto meno o quasi nulla, mentre ci sono altri riferimenti di vita molto va-

lidi e sentiti da loro.

Di qui l'idea di adattare nel linguaggio uno dei catechismi della CEI per i fanciulli, il secondo "VENITE CON ME" e con alcuni ritocchi opportuni, salvando ovviamente l'integrità e la completezza del contenuto.

Questo testo unico a livello nazionale, permette di svolgere un cammino di fede più completo, omogeneo, a tappe, pur spostandosi i ragazzi da un luogo all'altro. Ogni catechista di turno annoterà, su un apposito diario allegato, fin dove è arrivato nell'esposizione.

Il testo è poi arricchito, rispetto a quello della CEI, di alcune cose:

- un capitolo sulla cresima, essendo destinato anche a questa finalità;
- un invito per i genitori a riflettere sugli stessi temi proposti ai ragazzi, come catechesi per loro, non avendo altre possibilità concrete;
- uno stimolo ai genitori perché ritornino, lungo il viaggio, con i figli, sulle lezioni già fatte;
- un assortimento di preghiere, dato che è gente che in genere non frequenta le nostre parrocchie.

Non assolve certo le esigenze della evangelizzazione di questo mondo, tuttavia è lo sforzo di dare una risposta il più possibile adeguata, ad un problema concreto ancora molto sentito.

CATECHISMO VIAGGIANTE PER I RAGAZZI DEI CIRCHI

(ANSA) - Roma, 24 Febbraio

I Vescovi stanno per diffondere, per la prima volta in Italia, un catechismo destinato ai ragazzi che vivono nei circhi e nei luna park. La bozza dei cinque capitoli iniziali (il testo completo sarà disponibile a fine Marzo) curato dall'Ufficio Catechistico Nazionale, dalla Commissione Migranti e Turismo dell'Episcopato, dall'Opera Assistenza Spirituale Nomadi in Italia (OASNI) è stata presentata, oggi, in un Convegno in corso a Roma sulle nuove forme di evangelizzazione fra gli addetti nei circhi e nei Luna Park.

Questo testo, che è un adattamento di "VENITE CON ME", il catechismo per i fanciulli già da vari anni adottato dalla Conferenza Episcopale Italiana, presenta la figura di Gesù Cristo in un contesto del tutto particolare.

Rivolto ai ragazzi esso afferma: «Se non si è amici non si riesce a lavorare nella stessa piazza, nello stesso circo, anche con Gesù vale la stessa regola».

Questo stesso testo, nella parte destinata ai genitori, così inquadra la festività del Natale: «Si cerca una 'piazza' buona dove si resta anche per un certo tempo» e «nel Luna Park non si risparmiano le luci, i suoni, e si cerca di accogliere i piccoli e i giovani che vengono per qualche ora di divertimento e di sollievo».

«Questo testo si è reso necessario - spiega don Angelo Scalabrini, Delegato nazionale dell'OASNI, l'organismo incaricato di seguire il mondo del circo e dei luna park - perché questi ragazzi, obbligati dal lavoro a spostarsi di città in città, il riferimento a una casa fissa o a una parrocchia stabile, presente nei catechismi già adottati, ce l'hanno assai attenuato».

«Si è voluto puntare - prosegue - su un testo centrato attorno alla tenda, il simbolo tipico del circo e di una provvisorietà e di una mobilità continui».

Questo catechismo, infatti, ha allegato un 'diario'. Lì un sacerdote o il parroco della zona nella quale il circo darà i suoi spettacoli, annoterà il "programma" svolto dal ragazzo che si sta preparando alla Prima Comunione e alla Cresima. Quella annotazione servirà successivamente al catechista della nuova città nella quale si sposterà la carovana del circo per controllare i progressi nel programma da completare.

Questo testo «alla cui realizzazione» chiarisce ancora don Scalabrini - l'OASNI stava già pensando da tre anni» sarà illustrato con foto della vita del circo e del luna park.

Sono previsti anche disegni sul medesimo soggetto appositamente lasciati in bianco e che starà alla fantasia e ai colori del singolo ragazzo poter illustrare. Esso, infine, sarà adottato in via sperimentale prima di arrivare alla sua stesura definitiva.

UN CATECHISMO PER I RAGAZZI DEI CIRCHI

Jesus - Febbraio 1988

LA CHIESA FA I CONTI COI CIRCHI E LUNA PARK «ORA SONO DEI GHETTI»

Avvenire - 24 febbraio 1988

A fine Marzo CATECHISMO 'VIAGGIANTE' PER I RAGAZZI DEI CIRCHI E LUNA PARK

Avvenire - 25 febbraio 1988

Nuove forme di evangelizzazione della CEI LA CHIESA CERCA UNA TENDA TRA IL «POPOLO DEI CIRCHI» di Angelo Scalabrini

Avvenire - 29 aprile 1988

Roma. La Chiesa italiana sta pensando a "forme nuove di evangelizzazione" per il mondo dei circhi e dei luna park. L'impegno è stato formalmente assunto nel recente convegno nazionale, promosso dall'Ufficio della conferenza episcopale italiana per la pastorale tra i circhi e i luna park e dall'Opera assistenza spirituale nomadi (OASNI).

La consistenza di questo mondo in Italia non è grande: un massimo di 10 mila persone circensi ed un massimo di 50 mila persone luna parkisti o fieranti in genere, sia viaggianti, sia ormai già stabilizzati in parchi fissi.

Il motivo dell'attenzione pastorale particolare e, quindi, di un ufficio specifico della CEI, è dovuto al fatto che, essendo una realtà "mobile", non possono far parte di nessuna delle comunità parrocchiali. C'è poi una componente culturale specifica che li fa gruppo a sé, non facilmente amalgamabile con l'ambiente sociale ed ecclesiale.

Questa pastorale, iniziata negli anni '30 da un sacerdote reggiano, mons. Dino Torreggiani, pian piano si va estendendo, seppure con fatica, alle Chiese locali che, in prima persona, devono assumersi questa responsabilità. In Italia, poco più della metà delle Diocesi ha un incaricato (sacerdote, o diacono, o religiosa, o laico), il più delle volte affiancato da un gruppo di operatori.

È stata questa una constatazione ribadita più volte al convegno, una sollecitazione chiara alle varie diocesi che ancora non si pongono il problema (o credono di non averlo, o si trincerano dietro al fatto che hanno poco clero, parrocchie vuote, ecc.) ad incaricare qualcuno per questa pastorale, perché, al di là delle prestazioni concrete che gli saranno chieste, non faccia mancare un anello alla catena regionale, che è essenziale per un lavoro proficuo.

Un'altra esigenza avvertita è la preparazione degli operatori pastorali. Si tratta di un mondo particolare, con una sua mentalità e vita che è necessario conoscere, per un'azione pastorale rispettosa ed incisiva.

Un invito particolare è stato rivolto alle parrocchie, perché siano più sensibili alle esigenze di questi fratelli che "passano", dopo una sosta breve, siano accoglienti.

La cura pastorale comprende - è stato detto al convegno - anzitutto, una dimensione ordinaria (visite, sacramenti richiesti, celebrazioni, incontri occasionali) e si deve cercare di fare in modo che siano veri momenti di fede, adeguatamente preparati. Infine la dimensione più missionaria di evangelizzazione.

E qui il convegno ha lanciato delle proposte; stampa per loro, catechisti itineranti, diaconi in mezzo a loro, comunità religiose che camminano e vivono con loro, maestri cristiani che si rendono disponibili per la scuola nel circo, attività di doposcuola per aiutare un cammino scolastico il più delle volte molto precario, persone di movimenti ecclesiali che entrano come operai nei circhi e nei luna park, iniziative di formazione.

Tutte ipotesi da vagliare e che possono anche trovare risposta positiva in una Chiesa come quella in Italia, che vuole essere missionaria, che vuole «ripartire dagli ultimi» e «ultimi», in senso di cura pastorale, lo sono certamente anche i circhi e i luna park.

Per esempio, queste iniziative potrebbero coinvolgere quelle comunità religiose che vanno alla ricerca di forme nuove per vivere la loro dimensione missionaria delle origini.

Una concreta iniziativa pastorale in cantiere è anche l'adattamento del catechismo della CEI, il volume II per i fanciulli "VENITE CON ME" alla mentalità e al linguaggio dei ragazzi dei circhi e dei luna park, in preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima.

Casa, quartiere, scuola, parrocchia, concetti che per i ragazzi dicono tanto, per il piccolo popolo dei circhi dicono poco o nulla. Altri sono i riferimenti; oltre all'essenzialità della famiglia, sono il viaggio, un lavoro duro e faticoso, ma che porta gioia, la solidarietà del gruppo, la tradizione familiare, la nascita, la morte. E su questi temi il nuovo catechismo cercherà di insistere, sia per valorizzarli, sia, eventualmente, per recuperarli, proponendo riferimenti di vita vissuta.

CRISTO SOTTO LA TENDA

"Stella Maris" - Bollettino dell'Apostolato del Mare - Marzo/Aprile 1988

CHIESA E CIRCENSI

"Circo" - Bollettino dell'Ente Nazionale Circhi - Marzo 1988

Si è svolto a Roma, presso la Commissione Ecclesiale per le Migrazioni, un Convegno Internazionale sulle "forme attuali di evangelizzazione nel circo e nel luna park".

Oltre al Cardinale Ugo Poletti e Mons. Camillo Ruini, erano presenti tre Vescovi, tra i quali Mons. Antonio Cantisani, Arcivescovo di Catanzaro e Squillace, Mons. Carlo Ghidelli, Assistente spirituale all'Università Cattolica di Milano, Padre Schoenig della Germania e Padre Jesus Silva Mendez, cappellano dei circhi della Spagna.

Non potendo - per altri impegni - partecipare ai 4 giorni del convegno, il Presidente dell'Ente Circhi, Palmiri è intervenuto il 23, così come suggeritogli da don Angelo Scalabrini. Dopo l'ottima relazione di Mons. Ghidelli hanno preso la parola frati, preti e laici.

Tra i primi frate Giuseppe, il più popolare e amato dai circensi italiani. Tutti interessati a portare "una buona parola" alla gente del circo malgrado le difficoltà che incontrano per stabilire un rapporto. È noto che le ore libere nei circhi sono pochissime e spesso non ce ne sono; pertanto in queste condizioni sovente la suora, il prete o il laico, che si presenta per iniziare un rapporto non può essere accolto con entusiasmo. Da qui la necessità della "preparazione" di chi vuole aiutarci. Purtroppo - secondo Palmiri - anche in questo campo manca la "professionalità" e le persone delegate a questo compito scarseggiano. Questa convinzione è emersa durante la tavola rotonda svoltasi nel pomeriggio.

Oltre a Palmiri per i circhi, vi hanno partecipato il Vicepresidente Piccaluga e il segretario generale Agostino Volpi per l'ANESV; per il parco del Luneur era presente la Sig.na Serena.

Conduttore è stato don Luciano Cantini di Rosignano Solvay.

Il parere di Palmiri sul convegno è positivo. Lo ha ritenuto utilissimo, auspicando che - a livello nazionale - si ripeta almeno ogni due anni.

Il Convegno nazionale per i sacerdoti, le suore e i laici che si occupano della vita cristiana della gente dei circhi e dei luna park è stato organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana, attraverso l'Ufficio Pastorale, che si occupa di questo settore; questo Ufficio prima si chiamava «OASNI» (Opera Assistenza Spirituale Nomadi in Italia). Ora ha preso il nome di "Ufficio Pastorale per Circhi e Luna Park (o fieranti)". Il tema del convegno era «Cosa fare da parte della Chiesa, perché la fede della gente del circo cresca e si rafforzi, pur nelle difficoltà che incontra in una vita in costante movimento e senza contatti stabili con le nostre parrocchie?»

Per il circo, mentre alcuni circensi all'ultimo momento non hanno potuto venire, è stato presente il presidente dell'ENC, sig. Egidio Palmiri, che ha par-

tecipato attivamente ai lavori della prima giornata, presentando alcune esigenze del mondo circense e alcune richieste alla Chiesa italiana.

Cosa ha detto il Convegno? Prima di tutto ha confermato lo sforzo perché in ogni Diocesi (che in Italia sono un po' più del doppio delle Province) ci sia una persona o più persone incaricate dal vescovo, a cui il circo che arriva possa far riferimento per ogni necessità, assieme alla Parrocchia del luogo di sosta. Più della metà delle Diocesi italiane lo hanno segnalato e presto diffonderemo questo elenco: molte di queste persone sono già conosciute dai circensi. Poi si è richiamata la necessità di preparare queste persone, aiutandole a comprendere bene il mondo del circo, la sua mentalità, le sue esigenze, per evitare comportamenti sbagliati o non rispettosi verso la gente. Penso che in questo molto ci debba aiutare, con pazienza e disponibilità, la gente stessa del circo, quella più sensibile ai valori religiosi.

Si è insistito molto sull'amicizia, l'ospitalità e la cordialità dei circensi, come aiuto al sacerdote, alla suora, al laico che, in nome del Vescovo, avvicina il circo per portare il saluto e la sua disponibilità. Si vorrebbe fare in modo che le parrocchie, interessate alla sosta dei Circhi, fossero più accoglienti, più sensibili alle loro esigenze.

Un richiamo forte è stato fatto per aiutare, in tutti i modi possibili, la famiglia circense, ancor sana e ricca di valori, perché non venga "inquinata" da mentalità e atteggiamenti presenti in tante famiglie della nostra società.

Si è auspicato che tutte le celebrazioni liturgiche vengano svolte con attenzione e preparazione, in modo che siano veri momenti di fede e non solo celebrazioni rituali e convenzionali.

Si dovrebbe arrivare a che il circo diventi una vera comunità cristiana, che prega unita, ascolta e annuncia il Vangelo, vive un amore fraterno senza esclusioni, al di sopra dei rapporti sociali, razza, religione, nazionalità.

Una parola particolare è stata spesa per la preparazione dei ragazzi alla Prima Comunione e alla Cresima, ancora richieste dalla quasi totalità della gente cattolica dei circhi. Purtroppo, l'esigenza di "fare presto", perché ci si deve spostare, porta spesso a fare preparazioni affrettate, che poi nulla lasciano nei ragazzi: non è certo un atto di amore e di rispetto verso i propri figli privarli di una adeguata e sufficiente preparazione in cose così importanti.

Per ovviare a questo inconveniente si sta preparando un Catechismo per i ragazzi dei circhi e dei luna park, adattando, nel linguaggio, negli esempi, allo loro vita, al loro ambiente, a quello che vivono ogni giorno, il Catechismo che usano tutti i ragazzi d'Italia.

Appena completato e approvato (per la prossima estate?) verrà utilizzato in tutta Italia per i nostri ragazzi, andando avanti a tappe nei vari spostamenti, e solo alla fine del cammino verrà dato il sacramento.

Resta anche chiaro, ormai, che, eccetto il caso di adulti in prossimità del Matrimonio, la Prima Comunione e la Cresima vengono dati in momenti diversi, con preparazioni distinte.

Per il primo testo "sperimentale" ci saranno quanto mai preziosi i consigli e le osservazioni delle famiglie circensi.

È stato anche toccato il problema della serena convivenza sociale tra tutte le persone del circo, dalla direzione agli artisti e agli operai, su basi di vera giustizia, e il problema della rivista «In Cammino»,

che si spera di far uscire con regolarità, almeno semestrale.

Sono tutti problemi nei quali si sono ritrovati anche i cappellani presenti di Spagna, Francia, Svizzera e Germania Federale, e che meriterebbero ulteriore approfondimento, prendendoli uno alla volta. Spero che l'occasione non ci mancherà.

Don Angelo Scalabrini

Pastorale per Luna Park e Circhi

CONVEGNO NAZIONALE

"Lo spettacolo viaggiante" - organo dell'ANESV

A Roma, presso la "Domus Mater Amabilis" in via Don Gnocchi, ha avuto luogo il Convegno Nazionale degli Assistenti spirituali per lo spettacolo viaggiante e il circo.

Come avvenuto in occasione del IV Convegno Intenazionale per la "Pastorale per i Fieranti e i Circensi" del 1980, al quale furono dedicati ampi servizi, "Lo Spettacolo Viaggiante" riserva uno spazio adeguato anche a quest'ultimo Convegno Nazionale nella convinzione, non solo di adempiere ad una funzione informativa, ma di svolgere utile opera.

Mentre il convegno del 1980, nell'Aula del Sinodo in Vaticano, aveva per tema «La famiglia nomade nella comunità ecclesiale», il Convegno di quest'anno ha sviluppato quello «Dal Vangelo alla Comunità», forme attuali di evangelizzazione nel Circo e Luna Park.

Nel programma dei lavori, la relazione di Mons. Carlo Ghidelli, Assistente spirituale all'Università Cattolica di Milano, su Comunione e Comunità Missionaria per l'evangelizzazione dei nostri settori e gli interventi di Mons. Giovanni Cheli, Presidente della Pontificia Commissione Migrazioni, e dei delegati nazionali dei paesi esteri.

Nel suo fraterno saluto Mons. Antonio Cantisani, Arcivescovo di Catanzaro e Squillace e Presidente del CEMI, ha evidenziato che «insieme, nella preghiera, nella riflessione, nello scambio di esperienze, cercheremo di individuare quanto oggi il Signore chiede alla Chiesa italiana per la cura pastorale di questi fratelli».

Sul Convegno pubblichiamo una nota di don Angelo Scalabrini, Direttore Nazionale dell'Opera di Assistenza, che nella circostanza si è impegnato con grande zelo ed ha dato prova di grande capacità. Ringraziamo sentitamente don Angelo per la cortese collaborazione.

Segue la sua nota:

Si è svolto a Roma dal 22 al 25 febbraio 1988, un Convegno nazionale per sacerdoti, suore, laici che si occupano della pastorale, cioè della vita cristiana, della gente del luna park e del circo.

L'incontro è stato organizzato dalla Conferenza Episcopale italiana, attraverso l'Ufficio pastorale che si occupa di questo settore; questo Ufficio, fino a pochi mesi fa, si chiamava OASNI (Opera Assistenza Spirituale Nomadi in Italia) ed ora si chiama "Ufficio per la pastorale dei Fieranti e dei Circensi", ed ha la sua sede presso la CEI (Conferenza Episcopale Italiana), a Roma.

Erano presenti, soprattutto il primo giorno, oltre 60 persone, in rappresentanza di 30 Diocesi italiane. Purtroppo molti sono stati impediti dalle agitazioni scolastiche in corso.

Per il circo era presente il Presidente dell'ENC, il Sig. Egidio Palmiri. Per il luna park erano presenti il Sig. Agostino Volpi, Segretario dell'ANESV, anche in rappresentanza del Presidente dott. Pasquale Lopez, impossibilitato ad intervenire per altri impegni inderogabili, il Vice Presidente Massimo Piccaluga e Serena Morello, del Luneur di Roma: i tre, assieme al Sig. Palmiri, hanno dato vita ad una interessantissima tavola rotonda sulle "richieste religiose" della gente del circo e del luna park.

Il tema del convegno era: «Dal Vangelo alla Comunità: forme attuali di evangelizzazione nel Circo e nel Luna Park»; cioè "cosa fare da parte della Chiesa, perché la fede della gente del luna park cresca, si rafforzi, nelle loro condizioni di vita?"

Cosa ha detto il Convegno?

Occorre insistere perché ogni Diocesi abbia una persona, sacerdote, o diacono, o religiosa, o laico, incaricata dal Vescovo, che si occupi dei vari luna park che si costituiscono, o comunque giostrare ed attrazioni varie di passaggio. Speriamo di poter comunicare al più presto l'elenco delle persone indicate cui ci si può rivolgere nelle varie città, ma molte di queste persone sono già bene conosciute dalla gente del luna park.

Come è stato sostenuto anche dai luna-parkisti presenti, si è richiamata la necessità di preparare le persone che accostano a livello pastorale la gente del luna park, perché siano attenti alla sensibilità e alla mentalità di questo ambiente. Un grosso aiuto ci può venire dalla gente stessa del luna park più sensibile ai valori cristiani.

Molto rilievo è stato dato alla cordialità, al senso di accoglienza e di amicizia tipica della gente del luna park, come aiuto ad ambientarsi a chi, mandato dal suo Vescovo, fa visita al luna park e si rende disponibile per eventuali necessità.

Si sente il bisogno di sensibilizzare le parrocchie interessate alla sosta di un luna park, perché siano più accoglienti e più sensibili alle loro esigenze, visto che, nella maggior parte dei casi, si è lì per allietare feste religiose, sagre, celebrazioni patronali.

È stato sottolineato come il consumismo e la facile circolazione oggi dei soldi, l'inquinamento prodotto dalla proposta di diversi modelli di vita, rischiano di rovinare i giovani e le famiglie del luna park, facendo loro perdere pian piano quelle caratteristiche di solidità, di unità, di semplicità e di attaccamento ai valori del proprio lavoro e della propria vita, che sono state e restano ancora caratteristiche specifiche di questo mondo.

Un interesse particolare è stato rivolto ai luna park fissi, che vanno aumentando di numero: "fermano" le famiglie, con il rischio che, assieme al "nomadismo" della vita si perdano anche i valori vitali molto importanti.

Si ritiene che la loro cura pastorale debba essere specifica, anche se sono "fermi", proprio per aiutare meglio a mantenere certi valori particolari, legati alla cultura, alle tradizioni, alla profondità dell'animo.

Dovrebbe essere la parrocchia dove si trova il luna park a considerarsi suoi parrochiani, anche se sono lì solo per il lavoro, perché la loro vita è quella che si svolge attorno al lavoro.

Si è auspicato che le celebrazioni liturgiche (Battesimi, Messe, Matrimoni, sepolture...) siano svolte con attenzione e preparazione, in modo che siano veri momenti di fede vissuta, e non solo celebra-

zioni di un rito, il modo di ricordare una circostanza particolare, una tradizione da continuare, ma che non tocchi veramente il profondo della vita.

Il tema del giorno, stando agli interessi della stampa specializzata che si è interessata al convegno, è stato il "Catechismo per i ragazzi del Circo e del Luna Park". Un'attenzione particolare alla preparazione dei ragazzi alla Prima Comunione e alla Cresima, che la quasi totalità delle famiglie del Luna Park chiede.

Per chi viaggia, c'è spesso l'esigenza di "far presto", perché ci si deve spostare, e allora si fanno preparazioni affrettate, oppure interrotte e poi riprese chissà quante volte, che poi nulla lasciano nella vita dei ragazzi e tutto torna presto come prima. Anche nei luna park fissi c'è il problema di una preparazione più vicina alla mentalità e al mondo dei nostri ragazzi e c'è il problema della celebrazione, dato che il sabato e la domenica, giorni utilizzati dalle Parrocchie, sono i giorni di maggior lavoro.

Ci sarebbe molto da riflettere su questo "far presto" è un vero atto di amore verso i figli o se è un privarli di una preparazione sufficiente, per una cosa così seria...

Per cercare di venire incontro a questa esigenza, si sta preparando un Catechismo per i ragazzi del luna park e dei circhi (che sono nelle stesse condizioni), adattando, allo loro vita e al loro ambiente, nel linguaggio e negli esempi, il catechismo che usano tutti i ragazzi d'Italia.

Appena completato ed approvato (fine estate?) verrà utilizzato in tutta Italia per i nostri ragazzi, andando avanti a tappe nei vari spostamenti, per cercare chi viaggia, e solo alla fine del cammino di catechesi verrà dato il sacramento.

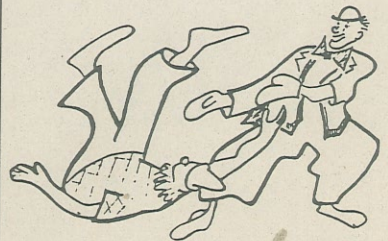
Per chi è "fermo" il testo potrà integrare (opera preziosa che potranno fare i genitori!) quanto viene loro insegnato in parrocchia.

Il primo testo sarà "sperimentale" e ci saranno quanto mai preziose le osservazioni ed i consigli da parte delle famiglie del luna park.

C'è l'impegno a mettere in stampa la rivista "In Cammino", così gradita e ben accolta tra la gente del luna park. Contiamo anche sulla collaborazione degli interessati.

Erano presenti al Convegno anche alcuni Cappellani esteri: P. Miguel della Spagna; P. Marco Cesa della Svizzera; P. Henry Paquerreau della Francia e P. Schöning di Germania e si sono ritrovati nei nostri problemi. Speriamo di poterli approfondire e di arrivare anche a conclusioni operative.

don Angelo Scalabrini
Direttore Nazionale



Ai partecipanti del Convegno Nazionale 1988 è stato consegnato, tra l'altro, il resoconto del Convegno precedente che qui trascriviamo perché pensiamo utile a tutti gli operatori pastorali tra i circensi e i lunaparchisti.

Convegno Nazionale OASNI 1982

"LA CATECHESI NEL CIRCO E NEL LUNA PARK"

L'importanza dell'argomento è nota a tutti noi che operiamo in mezzo al mondo del viaggio e sentiamo sovente la difficoltà in questo lavoro, anche per la non uniformità dei sussidi e a volte l'incomprensione degli stessi.

Per questo è necessario che facciamo tutti un sacrificio per ascoltare, dibattere e poi decidere un'azione comune ed uniforme in questo impegno-dovere di catechesi.

* SCHEMA DELLA RELAZIONE DI DON CESARE NOSIGLIA

I Catechismi in un contesto ecclesiale e pastorale.

1. Gesù Cristo centro vivo della catechesi: taglio "evangelizzante".
 2. L'uomo in situazione: catechesi per la "vita cristiana": - funzionalità del contenuto della fede da trasmettere e vivere (inculturazione e acculturazione); - "novità" dell'annuncio: per un futuro di vita e speranza.
 3. La pedagogia dell'itinerario di fede: - induttività; - essenzialità; - nella solidarietà.
 4. Metodologia catechistica: - dal vissuto al vissuto; - cammino sistematico nella "occasionalità"; - nuclei fontali di riferimento; - il linguaggio "narrativo" e simbolico (gestuale); - un soggetto unificante: famiglia o gruppo; - approccio personalistico.
 5. Per far uso proficuo dei catechismi: - mediazione viva; - sussidiatura.
- Conclusione: ecclesialità della catechesi e del "catechista".

* GRUPPI DI STUDIO temi

PRIMO GRUPPO: L'uomo in situazione

1. Quali sono i valori, i segni, la memoria storica, vissuti nel mondo delle carovane.
2. Quali le attese, i desideri, le aspirazioni.
3. Quali problemi, le difficoltà all'interno dei gruppi di carovane, e quali nei rapporti con gli altri.

SECONDO GRUPPO: L'Essenzialità

1. Quali tematiche sono maggiormente evidenziabili dato lo stile di vita nomade.
2. Quali tematiche possono essere maggiormente comprensibili in relazione alla cultura tipica.
3. Quali aspetti della catechesi possono essere utili per un primo approccio.

TERZO GRUPPO: Il Linguaggio

1. Quale dovrebbe essere il tipo di rapporto tra le comunità in cammi-

no e le comunità dei fermi (Parrocchie, catechisti, ecc.)

2. Quali gesti tipici possono essere valorizzati per un annuncio e per la preghiera

3. Quali momenti della vita possono essere occasioni di incidenza nella crescita della fede.

DOMANDA COMUNE a tutti i gruppi proposta dal relatore: Come crescere, accogliere ed usare i catechismi della CEI nel mondo delle carovane, quali difficoltà, esigenze, mediazioni, sussidi.

* GRUPPI DI STUDIO relazioni

L'UOMO IN SITUAZIONE

Bisogna distinguere tra il circo e il Luna Park; l'unico punto in comune è il fatto della vita viaggiante, anche se con molta diversità. Infatti in capo ad un anno il circo si ferma in circa 100 piazze diverse mentre un "mestiere" sosta in 10/20 piazze con permanenze più lunghe. Inoltre il circo viaggia insieme per tutte le piazze (salvo variazioni di spettacolo o scadenza contratti) mentre il Luna Park ogni piazza è formata da famiglie spesso diverse con itinerari diversi.

I valori vissuti in ambedue gli ambienti sono evidenziabili in: la carovana, vista come possibilità di incontro e di vita insieme; la solidarietà tra le famiglie, la disponibilità all'aiuto reciproco anche se l'idea della "grande famiglia del circo" spesso "venduta" al pubblico non è del tutto reale; il circo è organizzato e chiuso in una gerarchia precisa; nel lunapark c'è maggiore individualità familiare.

La famiglia patriarcale, il rispetto per l'anziano è certamente assai forte, è il Capo Famiglia a decidere e tiene sempre insieme la famiglia, spesso succede che alla sua morte la famiglia si divida in più nuclei ed in più attività.

Legata al concetto di famiglia è quello di parentela. I viaggianti sono tutti "cugini" e "zii" ed anche i giovani conoscono la propria genealogia e spesso anche quella delle altre famiglie. Il viaggio è sentito come una "vocazione" un desiderio; il lavoro va avanti a tutto nonostante la malattia, il dolore ...

I segni fondamentali della vita dei viaggianti sono soprattutto quelli della festa: inviti, pranzi, riunioni in varie occasioni rendono presente il segno della festa e dell'accoglienza; la

semplicità e genuinità sono realtà in contrasto con i lustrini, il trucco, lo spettacolo. Le tradizioni, viste come rinnovare l'esperienza dei genitori, sono un segno ed un valore legati al senso della famiglia e del lavoro, aspetto ancora particolare di questo senso di tradizione è il ricordo dei defunti.

I sacramenti sono segni vissuti e come bisogno reale di dio e come senso e occasione di festa.

Tra le attese e i desideri sovrasta in maniera assai evidente la sicurezza della "piazza" e quindi del lavoro, ma anche il desiderio di essere ben accolti nelle piazze dove si recano (desiderio spesso frustrato dall'atteggiamento dei gagé che protestano per il rumore, il puzzo ecc. o che cercano di fare i portoghesi) spesso generosamente ben corrisposto quando si sentono accolti od aiutati.

In secondo luogo un'aspirazione assai evidente è quella del successo per il raggiungimento del quale si fanno enormi sacrifici, il successo si misura in un bel numero per gli artisti, in una bella attrazione per il Lunapark, o il diamante di uno chapiteaux per un direttore.

Questa aspirazione al successo porta ad un senso assai spiccato di fiera e ad una maggiore considerazione di se stessi.

In contrasto a questo è assai viva l'attesa delle non attese (casa, denaro, ed altri beni - forse l'oro od il gioiello vistoso è un bene sufficientemente appetito); si vive alla giornata, ciò che si ha si spende, vi è un senso forte di provvisorietà della vita.

Legato al senso forte della famiglia c'è la forte attesa che siano i figli a rispettare i genitori e ad aiutare i vecchi a vivere.

Tra i problemi maggiori, senza alcun dubbio emerge quello della concorrenza per la piazza (circhi) o il posto in piazza per la propria attrazione (lunapark).

Nel circo ci sono categorie di persone, quasi caste, con rapporti spesso difficili: la proprietà, la direzione, gli artisti, gli operai.

Nei Parchi spesso si evidenzia la differenza tra giostrai provenienti dal mondo zingaro e no.

Sia nel Circo (più marcato) che nei parchi è presente il fenomeno del lavoro nero che spesso rasenta quasi il sequestro di persona (ritardi di paga, trattenimento di passaporti, l'uso degli anticipi, ...) c'è quindi una mancanza di giustizia sociale acuita dalla incapacità delle parti ad una sindacalizzazione. In relazione alla accoglienza spesso loro riservata nelle piazze dove si recano, si evidenzia il problema di sentirsi emarginati, guardati con curiosità, da qui il desiderio di sfruttare o mettere di mezzo il pubblico (cuscini, accattonaggio, bandierine, premi, ecc.); d'altra parte è assai difficile che i viaggianti allaccino rapporti di amicizia con i fermi, le occasioni e il tempo limitati (scuo-

la, spesa, medico ...) e forse c'è anche un po' di paura ad instaurare un rapporto di amicizia che difficilmente può durare.

.....

Sul problema posto dal relatore sulla utilizzazione dei testi CEI per la catechesi si è potuto rilevare che i testi CEI sono troppo impegnativi sia per la cultura media sia per l'organicità del discorso catechistico che in incontri sporadici non è mantenibile; anche l'iconografia ben curata per i ragazzi fermi è inadatta per il mondo delle carovane.

Si auspica la creazione di un sussidio specifico, come un taccuino di marcia che tracci un percorso di catechesi e la "storia" dei vari passaggi e momenti di catechesi durante il viaggio (v. quaderno per la scuola); nel contempo sarebbero utili delle schede guida per gli operatori di pastorale tra i viaggianti.

L'ESSENZIALITÀ

Sfruttare per la catechesi i tempi forti dei sacramenti. Per questa ragione MAI celebrare sacramenti senza un'adeguata preparazione e MAI unire i due sacramenti della Prima Comunione e della Cresima.

Necessita che a questi momenti forti segua una continuazione in modo sistematico. Il catechismo sia sviluppato con la Bibbia.

La fatica della loro vita è così simile all'Esodo dell'A.T. - Usare il linguaggio narrativo.

Dare il vero concetto del peccato, che è la rottura dell'amicizia con Dio, e più ancora, la dimenticanza nostra di Dio. Far emergere come valori il senso della Provvidenza che non ci abbandona mai; la loro stessa vita, esposta alle imperversità del tempo, richiama questa fiducia nella Provvidenza.

Alla messa della domenica e feste comandate non ci vanno per abitudine e perché non sanno che è peccato. La S. Messa è l'incontro con Dio, spiegare che ogni gesto ha un significato e quando si celebra per loro è necessario fare molte didascalie durante lo svolgimento.

Si auspica che l'OASNI indichi agli operatori locali le idee fondamentali dei catechismi, in maniera che si possa con facilità insegnare il necessario della dottrina, nel breve tempo che i viaggianti o i circensi rimangano fermi nelle varie località.

Queste linee essenziali siano guidate dai catechismi CEI che attraverso le figure e gli scritti possono servire allo scopo.

IL LINGUAGGIO

Difficile riportare integralmente i vari e interessanti interventi. Sono state importantissime le testimonianze di

coloro che operano "all'interno" delle comunità dei parchi e dei circhi. Tutti, quasi all'unisono, hanno affermato che c'è poca sensibilità al problema pastorale per i viaggianti: o perchè non si fa una seria e convinta opera di sensibilizzazione, quindi carenza di informazione, o per conseguenza di una informazione distorta, il che è ancora peggio.

La parola "nomade" è quasi sempre intesa come sinonimo di Zingaro, cioè ladro, imbrogliatore perditempo.

Perciò nasce la necessità di sensibilizzare, informare richiamare l'interesse su questa porzione di Chiesa in movimento, per una possibile "invenzione" di una pastorale "itinerante".

I Nomadi, ovunque si trovano si sentono parte delle varie comunità locali, civili ed ecclesiali, perciò rifiutano un incontro di tipo concessivo. Non vogliono elargizioni di dubbia carità ma vogliono conservare la dignità e il diritto di coloro che "tornano a casa", anche se in varie "case". Vogliono sentirsi come coloro che tornano in "famiglia" perchè si sono assentati per ragioni di lavoro, perchè amano un tipo di lavoro itinerante, immersi in una perenne pendolarità. Questo ci sembra un concetto da sondare e sviluppare, perchè lo merita.

Quasi unanime l'opinione che i viaggianti preferiscono le varie celebrazioni liturgiche nelle varie chiese locali, in quelle che in qualche modo considerano le loro "parrocchie". Al limite, che la comunità locale, ben espressa, si muova per far festa con loro, sul luogo di lavoro. C'è tuttavia anche presso i viaggianti una difficoltà di fondo: anche nel loro mondo è penetrata la dilagante mentalità materialistica tendente a cogliere i beni di immediato consumo che non fa altro che sovrastare le profonde tensioni, fermenti ed esigenze spirituali, come per i fermi.

È venuto fuori anche il problema delle "piazze", c'è un diffuso senso di rifiuto da parte di molta popolazione e dalle autorità. La scusa è il chiasso sino a tarda notte e i ... furti che in maniera un po' sbrigativa attribuiscono a loro. Cosa fare?

Senza altro aiutarli, ma non a discapito di altri gruppi di viaggianti.

Non ha senso e non è incisiva l'azione di un operatore frettoloso e insufficiente. Neppure una mentalità solo sacramentale o proselitistica. Privilegiare quindi l'incontro amicale, solidale e l'evangelizzazione. Si suggerisce di incaricare una persona, un catechista per ogni zona "strategica", il cappellano farà opera di coordinazione.

Quanto ai "gesti" tipici si è voluta privilegiare, in assoluto, l'accoglienza caritativa e solidale che si esprime in un "incontrare" dettato da vera amicizia e amore. Un andare verso-con-in loro non con la presunzione di

chi sa di poter dare, ma per capire, scambiare. Gesto supremo, legato a quanto sopra è "il modo di guardare" non di pietà e superiorità ma ammirazione-rispetto-comprensione. cercare di avere lo sguardo di Gesù, stupirsi per il "novum" per l'unicità e l'irrepetibilità di ogni uomo. pregare con loro cogliendo la profondità dei gesti ed acquistando la mentalità del provvisorio-precario-dinamico in costante movimento-andare-divenire, che è profondamente cristiano. Porgere più che le parole, una vita piena di Gesù Cristo. Offrire ospitalità, accoglienza, ma anche favorire di essere come Gesù "ospitati". Fare "festa" per l'amico che torna da lontano: precederli nelle "piazze" con amici e conoscenti per gioire per il loro ritorno.

I momenti più importanti sono le nascite e le morti, intorno a questi fatti gravita la loro realtà.

"Significare" la loro importanza in relazione alla loro mentalità.

Per i catechismi non è difficile dedurre da quanto detto che bisogna partire da quelli in uso presso ogni comunità ecclesiale per poi fare una "rilettura" in chiave ... itinerante.

* INTERVENTI

Don Angelo

La catechesi è un modo di essere Chiesa; la comunità Chiesa precede la catechesi: esiste una comunità nel mondo in cui ci rivolgiamo o abbiamo bisogno di costruire una comunità? e che comunità? quella all'interno del circo lunapark o quella che il mondo nomade incontra all'esterno?

Possiamo conoscere il mondo del circo e del parco se non camminiamo con loro? attendere o andare a vivere e condividere?

Occorre recuperare il concetto di evangelizzazione; quale rapporto tra sacramentalizzazione ed evangelizzazione?

Don Piero

Esiste una comunità dove fare catechesi, siamo OASNI comunità per fare catechesi? È l'OASNI testimone di comunione al suo interno? (confronto, preghiera, sostegno reciproco).

Sig.ra Locca

Il breve tempo di rapporto con le persone che incontriamo impedisce l'uso dei catechismi CEI; non c'è il tempo materiale di sviluppare un programma che sia continuativo e come unificare i brevi momenti di incontro?

Mons. Corrà

Dobbiamo preoccuparci di formare

alcune persone all'interno dei circhi e dei parchi perchè siano lievito. Non possiamo arrivare a tutta la massa, ma se formiamo il lievito la massa della farina cresce da sola.

Don Rosso

Ho provato a formare un piccolo gruppo di famiglie per essere lievito, ma d'intorno c'è il gelo e il lievito non è riuscito. Allora ho scelto di fare qualcosa di più diffuso, creare delle abitudini, segni e gesti di fede anche senza catechesi per tessere un legame, se pur debolissimo come un filo di ragnò, nella speranza che dal gesto, dall'abitudine si possa sviluppare e crescere.

Mons. Corrà

È bene cercare di arrivare a tutti anche se con legami deboli, ma sempre nella linea della fede.

Don Francesco

L'uomo vissuto chi è? Si prende per scontato che noi conosciamo la gente a cui ci rivolgiamo, ma è vero? È necessario individuare bene chi è l'uomo e quale la "situazione" per non correre il rischio di fare catechesi ad un "altro".

Sono mondi particolari e chiusi, occorre scoprire la "verità" di quei loro mondi per aiutarli a crescere. Occorre fare uno sforzo per metterci in continuazione sulla vita che si scopre (nel positivo e nel negativo) e fare la strada insieme.

Don Piero

È necessaria la presenza all'interno di questi mondi: le aspettative, gli idoli, i desideri di un popolo si scoprono dal di dentro. Prendiamo ad esempio la situazione degli operai nei circhi, la preoccupazione della direzione o la concorrenza tra gli artisti, chi conosce queste situazioni? quali strade per arrivare a questa conoscenza?

Don Alberto

Occorre sentire il bisogno di "esser-ci" al 100%, con la sofferenza di non esserci, per scoprire Dio che fa storia con loro. Devo vivere con loro per aiutarli a leggere la presenza di Dio nella loro vita. Mi devo stupire di Dio che vive con loro. Non porto Dio (il mio) ma lo scopro in mezzo a loro, se no faccio della informazione su Dio.

Don Angelo

È necessario rimarcare l'esigenza della condivisione per non costruire una catechesi per aria, ma non si può assolutamente esclusivizzare e dire che l'unica possibilità sia la condivisione. Anche sapere cosa dire quando incontro questo mondo, anche se occasionalmente, è importante.

Don Nosiglia

La catechesi è far prendere coscienza e capire i valori, i segni, la memoria storica che stiamo vivendo, è portare l'inquietudine della novità che è Cristo. È necessario puntare all'essenziale: saper cogliere i gesti, nei segni e nei fatti Dio che incide nella nostra storia. Occorre trovare l'approccio di catechesi, l'esperienze essenziali che incidono sulla vita di questa gente. Se non è possibile fare catechesi prima del sacramento, celebrerò il sacramento in modo che segni, parole, ecc. incidano nella vita come memoria e quindi come stimolo alla catechesi.

Don Francesco

Il nostro è un popolo in minoranza e immerso in un altro popolo e va rispettato per quello che è: liturgia, segni, sono i loro?

Don Pistone

Accoglienza o inserimento?

Non si può fare catechesi chiudendosi in un mondo, ma aprendosi alla comunità locale per offrire un servizio. I nomadi vivono immersi in altre comunità che se sanno accogliere aiutano il nomade a sentirsi in casa propria.

Fr. Bernardo

Non ricordo ciò che ho imparato durante il catechismo della mia fanciullezza, nè il libro di catechesi, ma ricordo molto bene il mio catechista e le scelte di vita che ha fatto. Lavorando nel circo non ho mai fatto catechesi, ma la mia esperienza di lavoro e di condivisione è essa stessa catechesi.



IN CAMMINO PER PORTARE GIOIA E FESTA

Nomine "Migrantes"

La nuova struttura della Chiesa italiana per la pastorale migratoria

Il 4 giugno 1988, alla vigilia del Corpus Domini e a poche settimane dalle ferie estive, la Fondazione "MIGRANTES" ha inviato, a firma del Presidente Mons. Antonio Cantisani e del Direttore Generale Mons. Bortolo Lino Bellotti, una comunicazione ufficiale a delegati nazionali, missionari, delegati regionali e diocesani. Nella comunicazione viene fatto il punto sulle persone cui è stata demandata la responsabilità delle nuove strutture della pastorale migratoria della Chiesa italiana, concepita al fine di offrire un migliore servizio al mondo migrante.

Il Consiglio di Amministrazione della "MIGRANTES", responsabile ultimo presso la CEI e la CEMi e, una volta ottenuto il riconoscimento civile, anche presso lo Stato, è composto di 7 membri:

- S.E. Mons. Antonio Cantisani, Presidente
- Mons. Salvatore Ferrandu, Vice Presidente
- Mons. Bortolo Lino Bellotti, Direttore Generale
- Mons. Giuseppe Mattarese, Tesoriere
- Mons. Ercole Magnani
- Mons. Luigi Petris
- P. Graziano Tassello

La loro nomina è stata fatta dal presidente della CEI e porta la data del 16 Ottobre 1987.

I Direttori degli Uffici sono stati nominati dal Presidente della "MIGRANTES" in data 22 febbraio 1988:

- Mons. Silvano Ridolfi, per la pastorale degli Emigrati italiani: UCEI - CEI Circonvallazione Aurelia, 50 00165 ROMA tel. 06/6222777-6225845/6

- P. Marino Perghem mccj, per la pastorale degli immigrati esteri in Italia

e i profughi: UCEI come sopra.

- Mons. Costantino Stefanetti, per la pastorale degli addetti alla navigazione marittima ed aerea: P.za Di Negro, 6 16126 GENOVA tel 010/265837.

- Angelo Scalabrini, per la pastorale dei Fieranti e dei Circensi: Migrantes CEI - Circ. Aurelia, 50 - 00165 ROMA c/o Parrocchia S. Gregorio Magno - Piazza Certaldo, 85 - 00146 ROMA - tel. 06/5261617

- don Piero Gabella, per la pastorale dei Rom e dei Sint: Migrantes - CEI (come sopra) c/o Quartiere 1° Maggio, 141 - 25126 BRESCIA tel. 030/340660 (sorella)

Il Collegio dei revisori dei Conti, nominato dal Presidente della CEI è in carica dall'8 febbraio 1988:

- Avv. Antonio Vianello, Presidente
- don Mario Marchesi, Membro effettivo
- Dr. Adriano Degano, Membro effettivo

Nomina di Don Angelo

Il Presidente della Fondazione "Migrantes" avuto il gradimento della CEMi e della Presidenza della CEI, a norma dell'art. 13 dello Statuto della Fondazione, nomina

Don Angelo SCALABRINI
della Diocesi di Reggio Emilia

Direttore dell'Ufficio per la pastorale dei fieranti e dei circensi.

La nomina ha valore di "Missio Canonica" e ha la durata di un quinquennio.

Roma 22/2/1988

+ Antonio Cantisani, Arcivescovo
Presidente
(da "Migranti press" n. 24; 10-16/6/1988)

"ACCADEMIA D'ARTE CIRCENSE"

Il 28 maggio 1988, a Verona, in una sede per ora provvisoria, è stata inaugurata l'"Accademia d'arte circense", con un corso di due mesi per 10 allievi. presenti le Autorità amministrative del Comune di Verona, il Presidente dell'AGIS Franco Bruno, rappresentanti dell'ANESV, del Ministero dello Spettacolo e Turismo, il Presidente dell'Ente Nazionale Circo, Sig. Egidio Palmiri e Consiglieri del medesimo.

Non possiamo che augurare successo ed affermazione a questa iniziativa tesa a perpetuare l'arte circense nelle nuove generazioni.

CONVEGNO ECUMENICO

Dal 13 al 16 giugno, si è svolta la VI Conferenza della Comunità di lavoro internazionale della Pastorale dei Circensi e dei Fieranti a Bossey-Céligny, presso Ginevra (Svizzera).

Organizzata dal Cappellano Cattolico P. Schonig, dai Pastori Leuschner e Drexler, sul tema: "La Chiesa del viaggio: testimonianza e servizio dei laici".

Anche se il tema specifico non ha avuto un adeguato approfondimento se non nel pomeriggio del secondo giorno, tuttavia è stata un'esperienza di eccezionale valore ecumenico: preghiera, ascolto, ricerca insieme e fraternità.

In Italia il problema ecumenico non è sentito come nel nord Europa e questo ci porta, tante volte, a trascurare artisti soprattutto di altra confessione cristiana.

Erano presenti i Cappellani cattolici europei di Spagna, Francia (il gruppo dei responsabili delle Regioni) Belgio, Olanda, Germania federale e Germania Democratica, Svizzera (solo parzialmente) e per l'Italia don Angelo Scalabrini. Era presente, come "osservatore" Mons. Antony Chirayath, della Pontificio Commissione Migrazioni, Turismo e Nomadi.

I PROSSIMI INCONTRI REGIONALI

Si stanno organizzando alcuni incontri regionali allo scopo di esaminare le proposte operative scaturite dall'ultimo Convegno Nazionale.

Gli incontri, che dureranno un'intera giornata permetteranno scambi di informazioni tra i vari operatori ed una maggiore collaborazione tra gli Incaricati diocesani della stessa regione.

Gli arrivi alle rispettive sedi degli incontri è fissato per le 9,30, con preghiera di puntualità; e termineranno con la celebrazione della Messa alle ore 17; questo è il calendario approntato:

PIEMONTE VALLE D'AOSTA:
Venerdì 9 settembre a Torino, presso p. Geppo C.so Siracusa 10 - tel. 010/357838

LOMBARDIA:
Venerdì 2 settembre a Milano, c/o Sede Delegato Migrazioni - via Copernico, 1 - tel. 02/6897520

TRIVENETO:
Mercoledì 31 Agosto a Treviso c/o l'Istituto "Villa Maria" - via S. Pelagio, 83 - tel. 0422/60809

LIGURIA:
Mercoledì 7 settembre a Genova c/o p. Fusi Istituto Sordomuti, via S. Bartolomeo degli Armeni, 1 - tel. 010/891725

EMILIA ROMAGNA:
Mercoledì 14 settembre a Bologna c/o l'Istituto Salesiani - via Jacopo della Quercia, 1 tel. 051/460385 (don Dario Malagutti 051/504906)

TOSCANA:
Mercoledì 21 settembre a Scandicci Firenze c/o Casa di Riposo Spettacolo Viaggiante, via Vignone 10 - tel. 055/741400

incammmino

BOLLETTINO DELL'UFFICIO PER LA PASTORALE DEI FIERANTI E DEI CIRCENSI

Direzione e Amministrazione
Fondazione Migrantes
Circonvallazione Aurelia, 50
00165 ROMA tel. 06/6225845

Redazione
C.P. 128
57013 Rosignano Solvay (Li)

Stampa
Cooperativa Nuovo Futuro
57013 Rosignano Solvay (Li)

carta riciclata

SUPPLEMENTO DI SERVIZIO MIGRANTI

direttore responsabile Silvano Ridolfi

Aut. Trib. Roma n. 17475 del 13/12/78

STAMPE

Spediz. in Abb. post.
Gr. I-bis - 70%